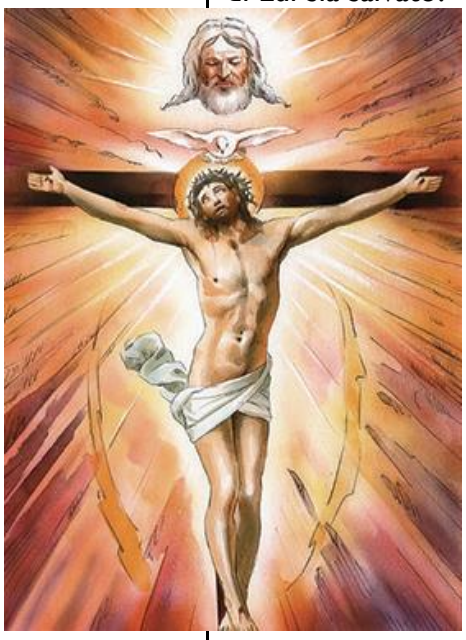
SANTISSIMA TRINITÀ

7 giugno 2020

DIO È AMORE E CI HA TANTO AMATO, DA DONARCI IL FIGLIO E LO SPIRITO SANTO



Oggi, celebriamo il Mistero centrale della fede, contempliamo e adoriamo l'altissimo ***Mistero della Santissima Trinità***: Dio Unico, in Tre Persone, uguali e distinte, nella comunione di Persone, intimamente unite nell'amore, il Quale si è voluto rivelare in Cristo Gesù, mandato ad effondere, attraverso la Sua umanità, il Suo amore su tutte le creature e la Sua comunione con quanti crederanno in Lui e da Lui si lasceranno salvare. Celebriamo, perciò, il Mistero di amore e di comunione per la salvezza di tutti gli uomini e del creato.

Questo Mistero 'incomprensibile' dalla nostra mente, vive in Noi, creati ad 'immagine e somiglianza di Dio', Uno e Trino, e ci fa vivere nell'amore e nella piena comunione con Dio Padre e Dio Figlio e Dio Spirito Santo.

Battezzati nel nome di Dio Trinità, nel Padre Creatore, il Quale invia il Figlio Salvatore, che promette e prega il Padre affinché effonda su di noi lo Spirito di vita e di sapienza perché ci guidi alla verità piena e definitiva conoscenza di quanto Egli ha detto e ha compiuto e di tutto ciò che ci ha comandato di fare.

Il Tempo Liturgico, cosiddetto ***Ordinario***, che iniziamo a celebrare deve essere per noi sempre più *straordinario* nell'attualizzare e vivere, ogni giorno, il Mistero della Pasqua, Dono gratuito e perenne della Santissima Trinità ad ogni creatura che si lascia avvolgere e coinvolgere dal Mistero che celebra e annuncia.

Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e fedeltà, non si stanca mai di perdonare le colpe e i peccati del Suo popolo, che con le sue reiterate disobbedienze e infedeltà, infrange ripetutamente l'Alleanza (*prima Lettura*).

Paolo, nella conclusione della sua Lettera, ci esorta caldamente e ci invita amorevolmente ad accogliere '*la grazia del Signore Gesù Cristo*', a vivere la pace '*nell'amore di Dio*' e a testimoniarLo nella '*comunione dello Spirito Santo*', per tendere alla perfezione, con gli stessi sentimenti, facendosi reciprocamente coraggio e aiutandosi a vicenda. È Gesù stesso, il Figlio, nel *Vangelo di Giovanni*, a rivelarci il vero Volto di Dio, Suo Padre e, per mezzo di Lui, anche nostro Padre, e a farci conoscere il Suo progetto di amore salvifico, affidato al Figlio che Lo ha mandato nel mondo, non per condannarlo ma perché per mezzo di Lui sia salvato!

Così, 'Dio ci ha tanto amato' da inviarci e donarci *'il Figlio Unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita*'.

Prima Lettura Es 34,4b-6.8-9

Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e fedeltà

Dio stipula l'Alleanza con il Suo popolo, donando loro il Decalogo, il Codice dell'Alleanza e consegna a Mosè le Due Tavole della Legge, '*tavole di pietra, scritte dal dito di Dio*' (cc 19-31). Intanto, a valle, perché Mosè tardava a scendere dal monte, il popolo chiese ed ottenne da Aronne di costruirsi un idolo, un vitello d'oro, che tutti adorarono e ad esso offrirono sacrifici.

Il Signore Dio avverte Mosè che il Suo popolo è di 'dura cervice' e 'si è pervertito' e si è allontanato dal Signore, che lo ha fatto uscire dall'Egitto, e si è costruito un vitello d'oro e lo hanno adorato.

Il popolo che si costruisce un idolo muto con le proprie mani per 'adorarlo' a proprio piacimento, rivela la ricorrente tentazione dell'Umanità di volersi sostituire al Dio vero, riproducendolo a proprio piacimento e in modo controllabile. L'idolo, infatti, è un dio ad immagine dell'uomo, facilmente manipolabile, una 'forza' da usare e che dà sempre ragione all'uomo!

Mosè supplica Dio affinché si ricordi della promessa fatta ad Abramo, quella di donargli una discendenza più numerosa delle stelle e non scagli la Sua ira su quel popolo che ha fatto uscire dall'Egitto.

Il Signore lo esaudì e Mosè scese dal monte, vide il Vitello, spezzò le Tavole ai piedi della montagna, bruciò nel fuoco il Vitello e lo ridusse in polvere, che la sparse nell'acqua e la fece bere agli Israeliti.

Perdonato dal Signore, che esaudisce la supplica di Mosè, il popolo riprende il cammino e Mosè ritorna sul monte, invocando il Signore Dio perché gli mostri e faccia vedere la Sua Gloria (cc 32-33).

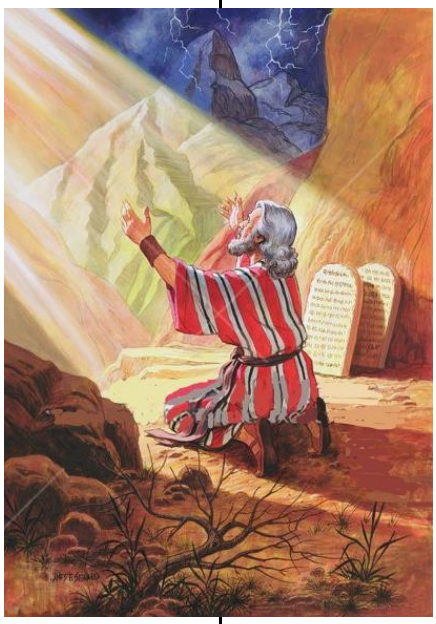
Sul monte Mosè esplicita, allora, quel suo grande desiderio di volerLo vedere e di poterLo conoscere e osa chiedere al Signore: 'Mostrami la tua Gloria' (v 18). Il Signore gli rispose: '*Tu non potrai vedere il Mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo*' (v 20). Perciò, '*quando passerà la Mia Gloria, Io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le Mie spalle, ma il Mio volto non lo si può vedere*' (vv 22-23).

Il mistero dell'incontro: Mosè si rifugia in un anfratto della roccia, mentre Dio copre con la mano il foro nella roccia. Una volta passato, Dio toglie la mano e consente a Mosè di vederGli solo le spalle!

Il Signore Dio, prima rivela il Suo nome ineffabile '*Io Sono Colui che Sono*'! (Es 3,14), poi, mostra il Suo Volto glorioso 'di spalle' (Es 33,22-23), oggi, proclama la Sua *Identità* attraverso le Sue *caratteristiche*: '***Io sono il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà'*** (Es 34,6)

Dio si presenta e si rivela nel Suo viscerale amore di Madre e nella generosa benevolenza di Padre misericordioso, paziente, amabile e affidabile, *'lento all'ira e ricco di amore e fedeltà*'.

Gli Israeliti non hanno ascoltato e seguito il Signore, si sono chiusi in se stessi e si sono allontanati da Così, Dio, che li ha liberati dalla schiavitù e vuole guidarli e accompagnarli alla piena libertà; hanno indurito cuore e mente, si sono pervertiti e si sono fabbricato un idolo, '*costruito dalle mani dell'uomo*'.



Il Signore Dio, '*paziente* e *benigno'*, ancora una volta, perdona le loro infedeltà, presentandosi e manifestandosi attraverso le caratteristiche del Suo 'essere' e del Suo agire: '***Misericordioso*** e ***pietoso***, ***lento all'ira*** e ***ricco di amore*** e ***di fedeltà***' (v 7).

Ascoltate le Sue parole, Mosè si curva fino a terra e si prostra e continua a supplicare il Signore, perché continui a *camminare con il Suo popolo*, perdoni le sue colpe e il suo peccato e ne *faccia la Sua eredità* (v 9). Sono la Sua misericordia pietosa, la fedeltà a Se Stesso e alle Promesse fatte, insieme alla ricchezza del Suo amore, a *rimettere in cammino* il Suo popolo, a liberarlo dalla *durezza del* cuore e dalle sue infedeltà e a guidarlo verso la definitiva Nuova Alleanza.

Salmo Dn 3,52-56 ***A Te la lode e la gloria nei secoli***

Benedetto sei Tu, Signore, Dio dei padri nostri.
Benedetto il Tuo nome glorioso e santo.
Benedetto sei Tu nel Tuo tempio santo, glorioso.
Benedetto sei Tu sul trono del Tuo regno.
Benedetto sei Tu che penetri con lo sguardo
gli abissi e siedi sui cherubini.
Benedetto sei Tu nel firmamento del cielo

Il Salmo responsoriale è tratto dal lungo e intenso Cantico dei tre Giovani, che non hanno voluto adorare la statua d'oro, costruita da Nabucodònosor e, dal re, per questo, sono stati legati e gettati in una fornace ardente per essere divorati dalle fiamme sempre più aumentate.

Per la loro fede nell'unico Dio, non solo non sono consumati dalle fiamme, ma 'passeggiavano' in mezzo, glorificando e benedicendo il Signore, Dio dei loro Padri (Dn 3). ***Lodano*** e ***benedicono*** il Dio e Signore Creatore, Glorioso e Santo, che compie prodigi e ha liberato dalla schiavitù i loro padri, siede sul trono del Suo Regno ed è benedetto nel Suo Tempio Santo; scruta gli abissi e siede sui Cherubini ed è benedetto '*nel firmamento'* del cielo.

La forma è *litanica*, in un crescendo 'd*i lode, benedizione* e *di gloria*' all'unico Dio, vivo e vero, che coinvolge anche l'universo nei suoi 'abissi', nel suo 'firmamento' e nel suo tempio, 'nei secoli'.

Anche noi, oggi, lodiamo e glorifichiamo Dio Creatore, 'misericordioso e pietoso', Cristo Salvatore e Liberatore dalla schiavitù del peccato e della morte, e lo Spirito Santo, Dono di amore e comunione. Alla Trinità Santissima, lode, onore e benedizione in eterno!

Seconda Lettura 2 Cor 13,11-13
La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi

L'Apostolo scrive alla *Chiesa di Corinto*, la cosiddetta '*Lettera delle molte lacrime*', per mezzo della quale, Paolo vuole risolvere la loro contraddittoria posizione nei suoi confronti e dare soluzioni pacifiche e fraterne alle travagliate relazioni e tensioni di quegli anni (56-57). Il brano di oggi ne è la conclusione. *Cinque incalzanti imperativi* descrivono come deve essere una Comunità ideale, lieta e concorde, immagine e concreta realizzazione del Disegno di Dio: una Comunità di persone che, vivendo la profonda esperienza dell'amore e della pace, testimonia e rivela la comunione trinitaria.

Il primo imperativo (v 11) è un appassionato *invito alla gioia*! *Il secondo*, 'tendete alla perfezione', invita e comanda a '*mettere ordine'*, '*riassettare*' lo stile di vita della Comunità di Corinto, sempre più vivace ed esuberante, che necessita di un riordino per una maggior coerenza e adesione al messaggio ricevuto.

Nel terzo imperativo, il verbo '*parakalèo'* significa sia 'confortare' sia 'incoraggiare'; perciò i Corinzi *devono essere l'uno per l'altro* motivo di *conforto* e *d'incoraggiamento* per superare tutti i conflitti e divisioni interni e convertirsi da tutte le loro contraddizioni e infedeltà.

Il quarto è *l'invito all'unità,* da esprimere nella fedeltà ad un progetto comune e un pensiero unanime.
Il quinto e conclusivo è il pressante invito al mantenimento ed accrescimento della *pace,* come unico ed indispensabile presupposto per 'godere' della presenza di Dio, qualificato qui, come il Dio della carità, dell'amore, della più pura gratuità e, perciò, della pace! Lo stile di vita della Trinità, comunione d'amore, deve diventare anche lo stile di vita di noi Cristiani e delle nostre Comunità.
Se tendete alla perfezione, se vi fate coraggio a vicenda, se avete gli stessi sentimenti e vivrete in pace tra di voi, il Dio dell'amore e della comunione sarà con voi (v 11). Più che un saluto e un augurio, la conclusione della Lettera, è un invito pressante e *una sollecitazione paterna* e *benedicente: la Grazia* (Chàris) del Signore Gesù Cristo, *l'Amore* (Agàpe) di Dio e *la Comunione* (Koinonìa) dello Spirito Santo '***sia con tutti voi***'.

Nell'originale greco, infatti, il verbo manca e, anche se non è del tutto chiaro che si tratti di un congiuntivo che esprime un *augurio* (sia), noi protendiamo per un *indicativo* che sottolinea la *realtà* (è): la grazia di Gesù, l'amore del Padre e la comunione dello Spirito è realmente con noi! Come non è chiaro se si tratta di un *plurale* (siano) o di un *singolare* (sia). Più che la grammatica, che richiede *il plurale* per tre soggetti, qui prevale la *dimensione teologica* che rivela e afferma l'Unità Trinitaria. Così, anche il Messale Romano: *La grazia di Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e, la comunione dello Spirito Santo* ***sia con tutti voi***!

Paolo, dopo aver chiesto ai Cristiani di tendere alla perfezione nella gioia, che è segno della comunione tra i membri del Corpo di Cristo, e di cercare di avere, perciò, gli stessi sentimenti e perseguire le stesse mete, incoraggiandosi e sostenendosi a vicenda, vivendo nell'amore verso tutti e nella pace con tutti (v 11), ora, nel saluto conclusivo, invita ed esorta tutta la sua Comunità a lasciarsi edificare come Corpo di Cristo, nella grazia dell'amore e della comunione del Padre e dello Spirito Santo e accogliere e vivere la salvezza operata dal Padre, nel Figlio e attualizzata dallo Spirito Santo.
In una parola: il dono della concordia e della unanimità nella Chiesa nascono e si rafforzano nella grazia della comunione di amore e di pace con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo (v 13). In una Comunità litigiosa, egocentrica, rissosa, divisa e scontrosa, mai, perciò, potrà essere '*abitata*' dall'amore di Dio, dalla grazia di Gesù Cristo e dalla comunione dello Spirito Santo!

Vangelo Gv 3,16-18

Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui

Il brevissimo testo, fa parte del dialogo intenso, avvenuto 'di notte', tra Gesù, il Maestro, e il capo dei Giudei, di nome Nicodemo (Gv 3,1-3), membro del Sinedrio, il quale, solo dopo la faticosa ricerca interiore e dopo un lungo cammino personale, riuscirà a porsi dalla parte di Gesù (Gv 7,50-51), testimoniando pubblicamente il suo essere divenuto discepolo di Lui, quando, insieme con Giuseppe d'Arimatea, unsero con aromi il corpo di Gesù morto e deposto dalla croce, e Lo avvolsero nelle bende per seppellirlo (Gv 19,39).

Gesù, rispondendo a Nicodemo, ha già dichiarato *la necessità* di una rinascita '*dall'alto*' e, cioè, 'dall'acqua e dallo spirito' per poter entrare nel Regno dei cieli' (vv 2-7), ora, *lo introduce* nel *cammino progressivo* che, partendo sempre dall'esperienza '*delle cose della terra*', lo condurranno alla conoscenza delle '*cose del cielo*' (3,11-12). Ma, *tutto questo* sarà possibile solo *se si è disposti* ad accogliere *la testimonianza* di Colui che è '*disceso dal cielo*' per essere elevato sulla croce e rivelarci 'il tanto' amore di Dio per noi' e assicurarci che '*chi crede in Lui 'abbia la vita eterna*' (vv 12-15). Solo, ora, nel contesto più generale dell'intenso e fecondo colloquio notturno tra 'un capo dei giudei' e il Maestro, Figlio di Dio, possiamo comprendere e lasciarci prendere e coinvolgere dalla bellezza avvolgente e rigenerante dell'annuncio rivelativo del passo liturgico odierno.

'***Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio***, *Unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna*' (v 16)

L'amore di Dio, che è offerto a tutti e non pone limitazioni, esige e richiede adesione libera e responsabile: solo chi ('chiunque') crede e si lascia salvare non va perduto. Il Suo amore è per tutto il 'mondo', qui inteso non come 'peccato', ma come umanità intera nel suo bisogno di essere salvata, la quale è chiamata a rispondere e collaborare a questo Disegno di Salvezza Universale!
'Quanto' e 'quale' amore, questo Padre, che il Cristo Gesù ci ha rivelato e ha fatto conoscere nello Spirito, ci dona nel Figlio Suio! Come facciamo a non

accorgerci di tanto amore e come facciamo a rifiutare un amore così infinito? Ma il mistero di questo amore è che sempre perdona e salva! '*Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui*' (v 17).

'***Chi crede in Lui non è condannato***' (v 18a)

La Salvezza è dono, ma non viene mai imposta all'uomo, perciò richiede la fede, come adesione alla Persona del Figlio ed accogliere il 'tanto' amore del Padre.

Giovanni stesso attesta che 'il suo' Vangelo è stato scritto '*perché voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché credendo, abbiate la vita nel Suo nome*' (20,31).

È Gesù in persona a *riassumere* e *concentrare* il fine chiaro e consolante della Sua Missione: '*Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*' (10,10); '*Io sono la Via, la Verità e la Vita*' (14,6).

Credere è *ascoltare*, *vedere*, *riconoscere*, *accogliere*, *seguire* Cristo, Via Verità e Vita, aderire intimamente a Lui, facendo proprie le Sue scelte, il Suo stile di vita e, in Lui, consegnarsi, al Padre nello Spirito.

Gesù spiega a Nicodemo come Dio ha tanto amato, il mondo: '*così tanto*' da donare e sacrificare il *Figlio Unigenito*, affinché '*chiunque crede in Lui abbia la vita eterna e non vada perduto*'.

Dio infatti, non ha mandato il Figlio per condannare, ma perché tutti '*siano salvati per mezzo di Lui*'.

La 'misura' di quel 'tanto' amore per noi, è la Croce, amore infinitamente gratuito e senza misura. Perché *chiunque crede in Lui, abbia la vita eterna* (v 16b) e '*chi crede in Lui non è condannato*' (v 18a).

Questo 'tanto' amore si offre a tutti, ma non costringe alcuno: chi crede ha la vita: chi rifiuta il Figlio Salvatore, sceglie la condanna e la morte. Il 'tanto' amore che Dio ci ha dato e ci dona, è 'tutto'! Nel Figlio e nello Spirito Santo, Dio Padre ci ha dato 'tutto': a noi la risposta e la scelta libera a lasciarci amare ed imparare ad amare come Dio: donarsi 'tutto'. Chi si lascia amare e riconosce e crede questo amore, non può se non corrispondervi ed in esso avere la vita, gioia, pace e amore!

Nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo!

La nostra giornata, ogni preghiera e azione liturgica cominciano con il *Segno* della croce, professione per eccellenza della fede nel Mistero della Santissima Trinità, e si concludono *nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*. Questo per *professare, annunciare* e *testimoniare* che dal Mistero delle Trinità Santissima, fonte e culmine della salvezza, tutto inizia e tutto ha compimento.

Il Mistero della Trinità fa parte della 'Natura di Dio', il Quale rimane '*Incomprensibile*', e solo Gesù, il Figlio, Lo può rivelare, assicurandoci che '*chi vede il Figlio, vede il Padre* (Gv14,9), *chi ama il Figlio, ama il Padre*, perché '*Io sono nel Padre e il Padre è in Me*' (Gv 14, 10).

In Cristo Gesù, l'insondabile Mistero di Dio, si è manifestato in Lui, che è la Verità (Gv 14,69) 'Chiunque crede' in Lui, non rimane 'nelle tenebre' (Gv 12,46) e chiunque Lo segue è animato dallo 'Spirito di verità' (Gv 14,17), che il Padre manda nel Suo nome (Gv 14,26) e che vi guiderà 'alla verità tutta intera" (Gv 16,13).

La Trinità Santissima, Mistero di amore e di comunione, che non possiamo comprendere con la sola nostra mente, ma possiamo farne esperienza con il cuore e nel cuore.

Dio Uno e Trino, ***È Amore*** e, perciò, solo se amiamo, possiamo 'conoscerLo' (1 Gv 4,8). *In* e *da* questo 'tanto' amore, che nutre e dimostra per noi, siamo stati rigenerati nel nostro Battesimo, '***Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***'.

Nel Battesimo, celebriamo ciò che siamo: *Creati* dal Padre, figli nel Figlio, che ci ha *salvati*, animati e *vivificati* dallo Spirito Santo, siamo stati resi partecipi della grazia e gloria della *Vita Trinitaria*.

Il Mistero di Dio, Uno e Trino, è troppo grande e infinitamente bello perché io lo possa comprendere pienamente e completamente! Ma sono certo, e ne faccio esperienza sempre nuova e coinvolgente, che questo divino Mistero vive in me! Mi fa vivere, mi fa amare, credere e sperare, facendomi sentire ed essere parte attiva del Suo Disegno di amore e comunione.

Credo in ***un solo Dio***, Padre e Creatore; Credo in ***un solo Signore***, Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio; ***Credo lo Spirito Santo*** che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre e il Figlio è adorato glorificato (Credo).

Dio Comunità d'amore: il Padre nel Figlio ci raggiunge e si comunica e ci salva, e, nello Spirito, continua a manifestarsi e a comunicarsi nella Chiesa e nella stessa nostra vita.

La ***Trinità Santissima*** è un *Mistero* da accogliere e da vivere e non *una formula* da imparare e recitare a memoria! ***Al Dio, Uno e Trino***, infatti, '*apparteniamo*', in Lui '*viviamo*', '*ci muoviamo*' ed '*esistiamo*' (At. 17,28), essendo Noi stati creati a '*Immagine* e *Somiglianza* di Lui' (Gn 1,26.27).

Stampato presso Arcana - Fuscaldo